

Il racconto Ritorno sui banchi

La scuola che resiste quell'Italia dove c'è ancora un'idea di comunità



PAOLO DI PAOLO, ROMA

Sembra che chiuda per tre mesi, ma in realtà è l'unico cantiere sempre aperto. Il traguardo non è segnato da pagelle o diplomi, come spesso si crede, né si può misurare il suo effetto, stando ai dettami della burocrazia ministeriale, in distribuzione di "competenze". La scuola non ricomincia oggi o domani; la scuola ricomincia di continuo. Nei fatti, ricomincia ogni giorno, da ogni singolo banco, anche quando traballa o resta vuoto. Piccola comunità nella più ampia comunità sociale, riflette e sconta tutte le tensioni, le scelte politiche sbagliate, le spinte disgreganti. Niente è mai facile, tutt'altro. Ma se la comunità più vasta – quella di adulti fra adulti – può permettersi di rimuovere i problemi, di fingere di risolverli, di nascondersi dietro parole false, di dimettersi dalle responsabilità, la comunità piccola non può. Mattina dopo mattina, è costretta a trovare soluzioni, a metterle in atto senza averle testate, a ricomporre, a integrare, a sanare. Non sempre funziona, accade che fallisca, anche gravemente, eppure non può astenersi, non può rinunciare. È tenuta, per costituzione, a resistere, a tenere in vita – magari con un respiratore artificiale scassato – un'alleanza fra sconosciuti; a difendere uno spazio che chiamerei di fiducia, tanto più mentre il vento della sfiducia soffia, da fuori, contro ogni finestra.

Le storie che abbiamo raccolto in

Problemi annosi,
scarse risorse
Ma anche tante
scommesse
vinte in silenzio
Come raccontano
le storie che
abbiamo raccolto
in questa pagina

Online



L'isola rimasta senza classi

Chiude la scuola media di Ventotene, nel Lazio. Un anno fa il sindaco propose, per salvarla, di accogliere famiglie di rifugiati con bambini. Proposta rifiutata: così oggi non ci sono più studenti. Su Repubblica.it il videoreportage

questa pagina sono un campione minimo delle scommesse – sempre poco pubblicizzate – che sa compiere una "comunità resistente". Tentativi di non cedere al cinismo generalizzato, alla scorciatoia suicida di una guerra di tutti contro tutti, quella proposta dagli slogan di governo; alla cronica mancanza di risorse, alle bordate egoiste di chi dovrebbe collaborare e invece assale, alla confusione di ruoli, alle iniziative politiche più improvvisate.

D'altra parte, la scuola è sempre "realtà aumentata", perché è il contrario del generico. Le statistiche sono numeri; la scuola non può che essere concreta. I programmi sono carte nautiche; le lezioni quotidiane, una navigazione a vista. A scuola non puoi fare finta di niente. Il difetto, lo scarto, la sproporzione, l'attrito, tutto chiede una presa in carico immediata. Più o meno il contrario di quanto accade fuori dalle aule. Se provassimo a essere qualcosa di diverso – né solo ex studenti, parecchio ex e parecchio distratti, né solo genitori in perenne (e personalissimo) allarme; se provassimo a pensare che fra i banchi si vincono o si perdono tutte le sfide, anche quelle che non abbiamo ancora immaginato; se provassimo a non considerare l'istruzione da una parte e la società dall'altra, come due entità scollate e non comunicanti, allora torneremmo a capire che se riusciamo a salvarci – mai come in questa disperante stagione – ci salviamo a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti e insegnanti ripitturano l'istituto Pareto di Milano

Ravenna

La colletta per dare biro e quaderni a chi è in difficoltà

«Le due botteghe di libraio erano affollate di padri e di madri che compravano zaini, cartelle e quaderni, e davanti alla scuola s'accalcava tanta gente...». Che vi ricorda? Primi giorni di scuola, eterno libro Cuore. Ma poiché non sempre "tutti i banchi sono uguali", per il sesto anno consecutivo, a Ravenna - con le stesse modalità di una colletta alimentare - è stata promossa dal Tavolo delle Solidarietà una colletta di biro e quaderni. Nei giorni scorsi, fuori da alcuni supermercati, i cittadini sono stati invitati ad acquistare articoli di cartoleria: quaderni, pennarelli, diari, goniometri. La tipica cassetta degli attrezzi. E un gruppo di sarte volontarie ha rimesso a nuovo uno stock di grembiuli usati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo

Tornare a far politica l'appello del prof a colleghi e studenti

Le lettere aperte di profe presidi a inizio anno scolastico sono quasi un appuntamento fisso. Stavolta una missiva in dieci punti arriva da un docente di Palermo, pubblicata qualche giorno fa sulle pagine locali di Repubblica. Coraggio e idee chiare: «Bisogna smetterla col finto ossequio a indicazioni ministeriali che sono soltanto dispositivi in attesa di vita. Occorre fare politica». Così parlò il professor Muraglia. «Non è questione di schierarsi con un partito o un altro. Occorre comprendere i fondamentali dell'agire politico». Vero. Populismo mediatico, sovranismo, scontri sui temi della migrazione. «Occorre invitare docenti, genitori e studenti tiepidi a sentirsi fuori posto. È tempo di tornare a discutere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce

La start up ideata dagli studenti contro il bullismo

L'unico finalista italiano agli Innovation Awards - un premio per l'impegno didattico nell'innovazione - è un professore nato in Canada da genitori salentini. Daniele Manni insegna informatica da quasi trent'anni all'istituto tecnico-economico "Galilei-Costa" di Lecce. Mollata un'esperienza imprenditoriale, si è ritrovato tra i banchi di scuola, e lì è rimasto. Così spinge i ragazzi a ideare start up, piccole attività imprenditoriali, e non solo in astratto. Per esempio, ce n'è una - molto concreta - che ha lo scopo di scovare strategie contro il bullismo. Il nome? "Mabasta". Tra poco Manni volerà in Portogallo, ad Aveiro, per partecipare alla European Conference on Innovation. Lui è solo altri undici prof.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

A lezione di cittadinanza sul campo da calcio

«Dobbiamo battere il tasto dell'educazione alla cittadinanza». Come? «Inserendola all'interno delle diverse materie. Ma non solo». Emiliano Sbaraglia, docente all'istituto comprensivo "Melissa Bassi" di via dell'Archeologia di Tor Bella Monaca e scrittore, racconta un esperimento che sta per diventare un vero laboratorio. Lezioni di legalità non in aula, ma sul campo da calcio, con tanto di Costituzione. «Dove le regole non esistono o sono fatte dalla strada per la strada, bisogna cercare soluzioni non canoniche». Giocando a pallone o a basket, ci si rende subito concreto ciò che solo dopo viene teorizzato. «Il contesto sportivo aiuta a combinare meglio le diversità, e perfino a drammatizzare meno il conflitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlì

Tutti col pennello a tinteggiare le aule ci pensano i genitori

A inizio settembre, in tempo per l'avvio dell'anno scolastico, un gruppo di genitori della scuola primaria "Bersani" di Forlì, riuniti in comitato non solo virtuale, hanno comprato qualche secchio di vernice e si sono messi a ritinteggiare le pareti delle aule. La preside ha ringraziato i volontari «per lo spirito di servizio e per la serenità di questo momento». Qualcuno obietterà che non spetta a mamme e papà rimettere a nuovo la scuola dei figli, e tuttavia fare di necessità virtù, come diceva il vecchio proverbio, non è detto che sia così scomodo. Sicuramente produce molto meno stress delle nervosissime chat fra genitori (che nel comune di Monte San Savino, Arezzo, l'assessora alla scuola ha deciso di vietare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino

Se i ragazzi scoprono l'educazione sentimentale

Educazione sessuale? No, grazie. Meglio lezioni d'amore. O comunque, di sentimenti. Il consiglio regionale del Piemonte lancia per il nuovo anno scolastico corsi di alfabetizzazione emotiva per circa duemila studenti. L'obiettivo? Contrastare violenza, bullismo e cyberbullismo, difficoltà di relazione fra coetanei. Uno dei curatori del ciclo di lezioni, Paolo Ercolani, docente all'università di Urbino, punta il dito sulla «riduzione delle capacità relazionali e empatiche» quando si è senza uno schermo davanti. La scrittrice Chiara Gamberale, che l'anno scorso aveva guidato un progetto simile, non aveva dubbi: prima di tutto, per gestire i sentimenti, servono parole esatte. «Trovarle è una fatica, ma è l'unico modo per crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA